



FOCUS: LA PRIVATIZZAZIONE DEL PUBBLICO IMPIEGO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA DIRIGENZA

Intervista a Cesare Damiano – Presidente della Commissione Lavoro Camera dei Deputati

Si sta chiudendo, nei tempi naturali, una legislatura particolarmente complessa, lunga, attraversata da discussioni e lacerazioni sulle questioni istituzionali, dagli esiti più o meno traumatici dei referendum nazionali e regionali, da intrecci tra questioni istituzionali e politiche pubbliche di settore. E' stata la legislatura del jobs act, della nascita dell'ANPAL e dell'Agenzia dell'Ispettorato, della discussione nella Commissione Lavoro della governance degli Enti, della previsione di nuove tipologie quali il lavoro agile, della revisione della disciplina del voucher, della previsione di numerosi bonus, e di molto altro ancora. Al netto di ciò che è in itinere, è già attuale il ridisegno complessivo del welfare e dell'ordine nella riattribuzione, anche tra i livelli istituzionali, di confini e competenze?

Si chiude una legislatura travagliata, sulla quale il giudizio complessivo non può che essere articolato. Poteva andar meglio, poteva andar peggio. Vado ad una valutazione di sintesi sui provvedimenti principali. Il *Jobs Act* era partito con le migliori intenzioni: cambiare il paradigma del mercato del lavoro per favorire gli investimenti e rilanciare l'occupazione stabile. La crescita dell'occupazione c'è stata, ma non qualitativa. Più occupazione a fronte di meno ore lavorate significa maggiore precarietà. Dunque, una occupazione più legata agli sgravi contributivi che all'introduzione del contratto a tutele crescenti. Prevalgono invece i contratti a tempo determinato. La parola d'ordine non può essere però: cancelliamo il *Jobs Act*. Semmai occorre intervenire su punti specifici: i licenziamenti disciplinari, i licenziamenti collettivi, l'aumento dell'indennità di licenziamento. L'ANPAL stenta a partire anche perché pensata in relazione alla riforma costituzionale. Sulla riforma della *governance* di INPS e



INAIL, la Commissione Lavoro ha definito una ipotesi seria e praticabile che la conclusione della legislatura ha impedito di varare. Mi auguro che dopo le elezioni si possa partire da essa. E' stata positiva la riforma del lavoro autonomo e del lavoro agile, la costituzione del Fondo di contrasto alla povertà e l'introduzione dell'equo compenso per i professionisti; meno convincente è stata la soluzione adottata per i voucher. Naturalmente, ha pesato il fallimento della riforma costituzionale con il ridisegno delle competenze tra Stato e Regioni, tema che si porrà, a legislazione invariata, all'indomani delle elezioni.

Anche in questa legislatura non ci siamo fatti mancare l'ennesima riforma della Pubblica Amministrazione. Qual è il vostro giudizio? Soprattutto, ora che finalmente si riavvia la contrattazione nel Pubblico impiego, è tempo di bilanci e di attuazioni, non di riprogettare ulteriori organiche e complicate riforme. Il prossimo Parlamento avrà il buon senso di non ricominciare nuovamente? Le energie di tutti dovrebbero essere indirizzate all'attuazione, al monitoraggio e alla valutazione delle norme vigenti. Sarebbero maturi i tempi anche per riflettere sulla privatizzazione del rapporto di lavoro per la dirigenza a 25 anni dalla privatizzazione – che peraltro non ha riguardato tutte le amministrazioni centrali. Qual è il vostro parere? In generale, oggi cosa accomuna e cosa distingue il lavoro nella P.A. dal lavoro nel privato?

E' vero! Occorrerebbe evitare di fare una riforma in ogni legislatura e pensare semmai ad una attenta attuazione delle norme esistenti per valutarne l'efficacia e solo dopo procedere ai necessari parziali o totali cambiamenti. Tuttavia, è vero anche che la riforma Madia si rendeva necessaria per correggere la riforma Brunetta, con il suo ideologico preconcetto anti pubblico impiego. Va anche detto che essa è nata attraverso un intenso dialogo con le organizzazioni sindacali ed appare perciò più "condivisa" rispetto alla "divisiva" riforma Brunetta. E' importante che, dopo anni di stasi, riprenda la contrattazione con i sindacati, sia per la parte salariale sia per la parte normativa. La contrattazione serve anche a valutare meglio la validità delle norme, a sciogliere nodi e a prospettare eventuali soluzioni a livello legislativo. La privatizzazione del rapporto di lavoro della dirigenza è certamente un tema da discutere. La possibilità per il potere politico di scegliere dall'esterno un dirigente spesso



esponde quest'ultimo al rischio di non poter disporre dell'autorevolezza e dell'autonomia indispensabili per esercitare adeguatamente la propria funzione. Il rischio di scelte clientelari esiste, anche se naturalmente l'esperienza di questi anni dimostra che talune scelte esterne si sono rivelate positive, altre meno. Il lavoro pubblico e il lavoro privato non si possono identificare. Ci sono differenze, a partire dal fatto che al lavoro pubblico si accede con pubblico concorso. La disciplina dei licenziamenti conferma l'evidenza delle differenze: pare molto arduo effettuare un licenziamento illegittimo nei confronti di un lavoratore assunto con pubblico concorso e pagargli, con denaro pubblico, l'indennità di licenziamento. Perciò, giustamente, l'abolizione dell'articolo 18 non è stata trasposta meccanicamente al settore pubblico. In conclusione, la privatizzazione del rapporto di pubblico impiego va sempre intesa nella giusta dimensione e non porta certamente alla sovrapposizione con il lavoro privato.

Sintetizzando un successo e un rimpianto, a quale risultato pensereste e quale intervento "incompiuto" vi pare di lasciare in eredità al prossimo Parlamento?

Considero un successo aver limitato i danni della manovra Fornero con le otto salvaguardie, con l'APE social, con le misure per i lavoratori precoci, con i lavori usuranti, con la quattordicesima per i pensionati a più basso reddito, con Opzione donna, e con la previsione di istituire la pensione contributiva di garanzia dei giovani. Tra le incompiute, cito la riforma della *governance* degli Enti, la legge sulla rappresentatività e sulla rappresentanza del lavoro privato.